

## Scheda per i territori pilota – PROVINCIA DI GENOVA

### Popolazione residente divisa per sesso:

Maschi	<b>417.943</b>
Femmine	<b>465.835</b>
<b>Totale</b>	<b>883.778</b>

### Popolazione straniera residente

Maschi	<b>22.200</b>
Femmine	<b>25.687</b>
<b>Totale</b>	<b>47.887</b>

### Caratteristiche socio economiche della popolazione e del territorio (max 30 righe):

La provincia di Genova è caratterizzata, da parecchi anni, da una composizione demografica particolarmente critica, nella quale si riscontra un basso livello di natalità, una elevata presenza di anziani e un conseguente elevato indice di mortalità.

Un indicatore che sintetizza le principali variabili demografiche elaborato da Italia Oggi<sup>2</sup> posiziona la Provincia di Genova al terz'ultimo posto (101ma) tra le Province italiane per dimensione della popolazione.

<sup>2</sup> (“Rapporto 2006 sulla qualità della vita in Italia” – Italia Oggi)

La popolazione della Provincia (*censimento 2004*) conta 878.732 abitanti (oltre 2/3 residenti a Genova), di cui 47,1% uomini e 52,9% donne. La densità demografica (abitanti per kmq) è di 481,34, il numero medio di abitanti per famiglia è 2.03 mentre gli stranieri residenti ammontano a 36.335 unità. Le persone con più di 64 anni sono il 26% del totale, quelle di età compresa tra 0 e 14 anni l'11% e quelle comprese tra 15 e 64 anni il 63%. La popolazione della provincia di Genova, che rappresenta l'1,5% del totale nazionale, presenta una struttura per età condizionata da una forte presenza dalle persone di 65 anni e oltre che rappresentano più di un quarto del complesso degli abitanti.

La difficile condizione demografica della provincia e i problemi conseguenti di tipo sociale, pongono al centro dell'attenzione il ruolo femminile. Infatti: 1) La popolazione anziana è prevalentemente femminile, essendo donne il 68,7% degli over 80, e di queste il 72,4% sono vedove; 2) l'alta percentuale di popolazione anziana necessita un forte impegno di cura e di assistenza, prestato per lo più da figure femminili immigrate (alto indice di femminilizzazione dell'immigrazione genovese); 3) il basso tasso di natalità richiama direttamente alle politiche di sostegno alla famiglia, alla partecipazione al lavoro delle donne e ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

La popolazione straniera soggiornante in Liguria, per l'anno 2005 è stimata in 72.521 unità di cui 12.002 (16,5%) minori. La provincia di Genova si caratterizza con una prevalenza della componente femminile (53%) rispetto a quella maschile, dovuta all'incremento dell'immigrazione dall'America Latina, in particolare dall'Ecuador, da cui emigrano soprattutto donne. La distribuzione percentuale degli stranieri delle province liguri nel 2005 vede Genova con il 55%, a seguire Savona ed Imperia rispettivamente con il 16,8% ed il 16,7%, quindi Spezia con l'11,4%.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, l'incidenza della forza lavoro immigrata su quella autoctona a livello regionale si assesta sul 6,2% con un picco del 6,5% in provincia di Genova.

Rispetto ai settori di inserimento della forza lavoro immigrata, al primo posto compare il settore delle "attività non determinate" ove sono inclusi tutti i rapporti di collaborazione familiare; al secondo posto alberghi e ristorazione ed al terzo posto il settore delle costruzioni.

**Breve descrizione (max 5 righe per intervento) dei progetti più significativi realizzati contro la violenza a donne e minori:**

- 1) Costituzione della ***Rete Provinciale contro la violenza di genere***, attraverso il Protocollo di intesa cui aderiscono Enti, Associazioni e organizzazioni operanti in questo specifico campo sociale, al fine di realizzare connessioni stabili tra servizi, istituzioni e realtà della cittadinanza attiva, per arrivare alla costituzione di un sistema unitario di servizi rivolti alle donne e ai bambini che hanno subito violenza.
- 2) Elaborazione da parte della Rete di una proposta di Legge Regionale che è stata consegnata in data 19 maggio 2006 all'Assessora Regionale alle Pari Opportunità. Il Disegno di Legge, in parte modificato e approvato dalla Giunta Regionale, è stato inviato alla competente Commissione Consiliare per l'esame e per le audizioni di prassi e quindi sottoposto all'esame del Consiglio Regionale. La legge è stata definitivamente approvata il 21 marzo 2007 (**Interventi di prevenzione della violenza di genere e misure a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza, L.R. 21 Marzo 2007, n.12**).
- 3) Formazione degli operatori di primo accesso (pronto soccorso, forze dell'ordine, operatori sociali) sul fenomeno della violenza di genere. Effettuato un primo modulo rivolto agli operatori del pronto soccorso. Si sta avviando un intervento formativo nei confronti delle "Polizie Municipali" in collaborazione con la Regione
- 4) Collaborazione con il Comune di Genova e l'Istituto degli Innocenti, per la formazione degli operatori sull'abuso ed il maltrattamento ai minori.
- 5) **Con.Le.Donne**, prima consulenza legale gratuita rivolta a donne che hanno necessità di orientarsi su situazioni legali riguardanti la famiglia ed il mondo del lavoro. Il servizio, cui si accede contattando l'Ufficio Pari Opportunità e Politiche Sociali della Provincia di Genova, ha registrato 522 contatti dal momento della sua attivazione, nel maggio 2005, al giugno 2008.
- 6) **Progetto Adolescenti**, la cui sperimentazione è iniziata nell'anno scolastico 2006/2007 presso gli Istituti *Paul Klee* di Genova e *Giovanni Da Vigo* di Rapallo, volta a prevenire situazioni di conflitto e di violenza con interventi di tipo formativo che agiscono sulle difficoltà di comunicazione ed attraverso due strumenti:
  - A) uno sportello di ascolto rivolto ai ragazzi ed alle ragazze allo scopo di offrire una risposta alle problematiche socio-relazionali che si manifestano nei naturali processi di crescita e pertanto costituire un freno allo svilupparsi di comportamenti socialmente rilevanti quali il bullismo, i disordini alimentari, le dipendenze, la violenza.
  - B) Il gruppo classe come risorsa. La classe intesa come microcosmo, in cui si riproducono ed agiscono le disarmonie sociali e relazionali, e che rappresenta un contenitore protetto nel quale queste possono essere individuate, divenendo più controllabili ed eventualmente correggibili.La II edizione del Progetto si è svolta nell'anno scolastico 2007/2008 al Liceo *Da Vigo* di Rapallo ed è in fase di preparazione la III edizione, con un intervento rivolto anche agli insegnanti, presso l'Istituto *Bergese* di Genova.
- 7) **Costituzione del Centro Provinciale Antiviolenza**. A seguito della concessione del finanziamento da parte della Regione Liguria dei progetti antiviolenza presentati dalle Province liguri in ottemperanza alla Legge Regionale n. 12/2007, e grazie alla collaborazione tra gli aderenti alla Rete Provinciale contro la violenza di genere entrerà in funzione entro la fine del 2008 il Centro Provinciale Antiviolenza.
- 8) **Centro di Ascolto Pandora** (Mignanego) e in previsione **Centro di Ascolto del Tigullio**. Parte integrante del progetto antiviolenza presentato dalla Provincia di Genova alla Regione Liguria è la realizzazione di Centri di Ascolto dislocati sul territorio provinciale. Il primo a costituirsi è stato il Centro di Ascolto PANDORA, a Mignanego, attivo dal 1° luglio 2008, frutto anche del Piano di Zona delle Pari Opportunità per tutti dei Comuni dell'Alta Val Polcevera. Il lavoro della Rete Provinciale contro la violenza di genere ha consentito l'avvio di un'analogha operazione anche nella zona del Tigullio.

### **Elenco dei servizi presenti nel territorio (sociali, sanitari, forze dell'ordine):**

Provincia di Genova - Ufficio Pari Opportunità e Politiche Sociali  
Comune di Genova – Direzione Servizi alla Persona  
Comune di Genova – Direzione Personale – Ufficio Pari Opportunità  
UDI Genova Centro di accoglienza per non subire violenza  
ASL 3 Genovese  
ASL 4 Chiavarese  
7 Presidi di Pronto Soccorso  
ASL 3 Genovese - Direzione Consultoriale – Centro Sovradistrettuale sul maltrattamento e abuso ai minori - Centro di Salute mentale di Via Peschiera  
Centro di Ascolto Pandora, Comune di Mignanego  
Questura di Genova  
Commissariato di Chiavari/Lavagna  
Commissariato di Cornigliano

### **Breve descrizione (max 5 righe per servizio) dei servizi pubblici e privati contro la violenza attivi nel territorio:**

Provincia di Genova – Ufficio Pari Opportunità: attivi 3 numeri telefonici per il servizio Con.Le.Donne, che fornisce una prima consulenza legale, eventuale primo ascolto e filtro verso i servizi sul territorio  
UDI Genova Centro di accoglienza per non subire violenza: attivo numero telefonico di primo ascolto e filtro ed eventuale presa in carico  
ASL 3 Direzione Consultoriale – Centro Sovradistrettuale sul maltrattamento e abuso ai minori: riceve segnalazioni dagli operatori e prende in carico situazioni di sospetto abuso e maltrattamento anche su sollecitazione del Tribunale dei minori  
ASL 3 - Centro di Salute mentale di Via Peschiera: accesso diretto da parte dell'utenza, e nel caso attiva supporto psicologico. Riceve eventualmente anche segnalazioni da altri soggetti della rete.  
Presidi di Pronto soccorso Ospedaliero – primo accesso, eventualmente indirizzano verso UDI o verso Provincia  
Comune di Genova – Direzione Servizi alla Persona – Unità Operativa Cittadini Senza Territorio: attivo servizio di reperibilità per situazioni di emergenza, vengono attivati dalla Questura o dai Carabinieri, forniscono servizi di accoglienza in emergenza e se del caso attivano l'UDI  
Comune di Mignanego – Centro di ascolto per donne vittime di violenza PANDORA: colloqui di accoglienza, consulenza informativa legale, sostegno psicologico individuale, gruppi di sostegno o di auto-aiuto.

### **Protocolli d'intesa stipulati (sia di rete che bilaterali) sul tema degli interventi contro la violenza alle donne ed ai minori:**

Protocollo di intesa per la costituzione della Rete Provinciale contro la violenza di genere  
Convenzione tra Comune di Genova e UDI Genova Centro di accoglienza per non subire violenza per la gestione della casa di accoglienza a indirizzo segreto  
Convenzione tra Provincia e UDI (con la partecipazione anche di Amnesty International e AIED) per la gestione del progetto “Adolescenti”.

### **Dati statistici sulla violenza alle donne e ai minori raccolti dai servizi presenti nella città (pubblici e privati: sociali, sanitari, forze dell'ordine):**

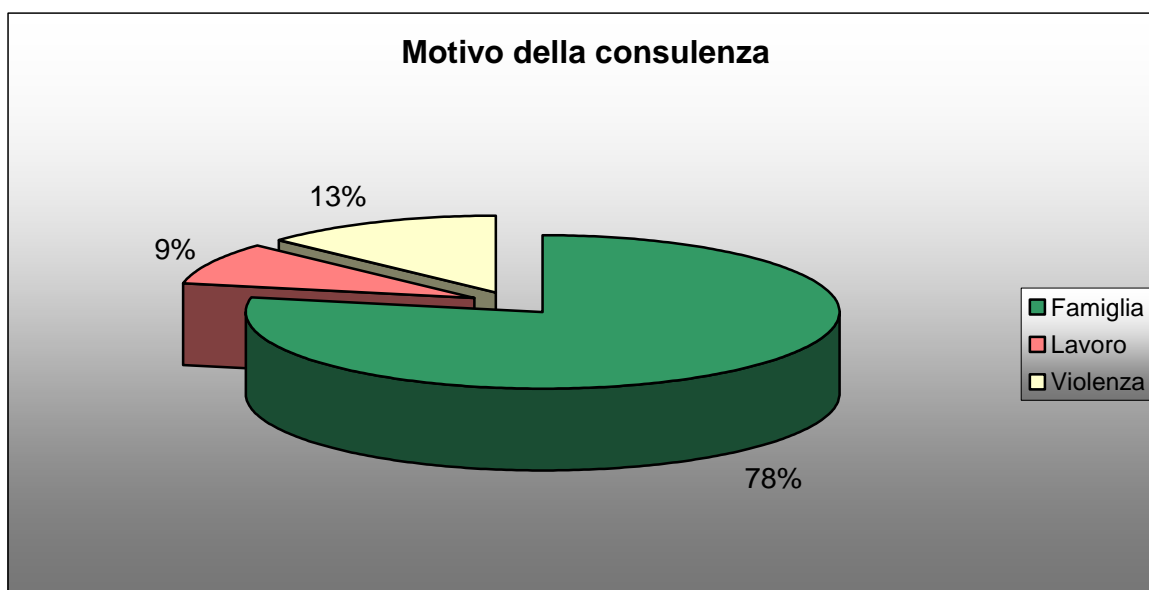
I dati statistici forniti da UDI Genova Centro di accoglienza per non subire violenza dicono che dal 1997 al 2005 si sono rivolte al Centro Antiviolenza dell'U.D.I. 2666 donne.

I colloqui complessivi a vantaggio delle donne accolte hanno raggiunto il numero di 8246. La forza del servizio è quella di accompagnare, in maniera continuativa, le donne nel loro percorso di uscita dal disagio.

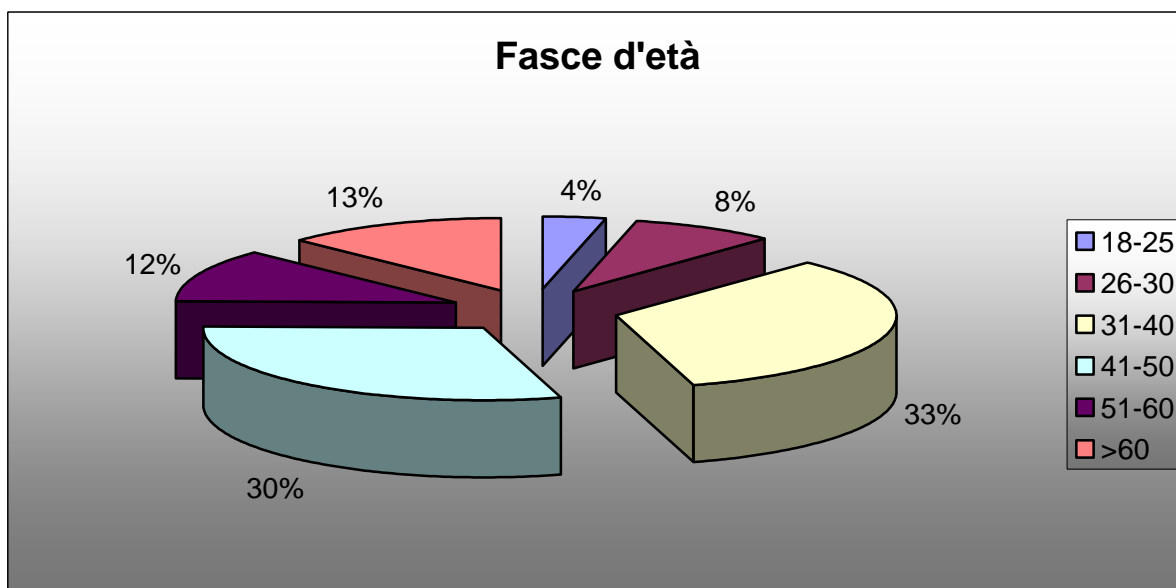
La violenza alle donne è un problema prevalente all'interno delle mura domestiche ed è trasversale rispetto all'età, al livello culturale e allo stato occupazionale.

Il numero delle donne straniere accolte è aumentato negli anni in termini sia assoluti che relativi.

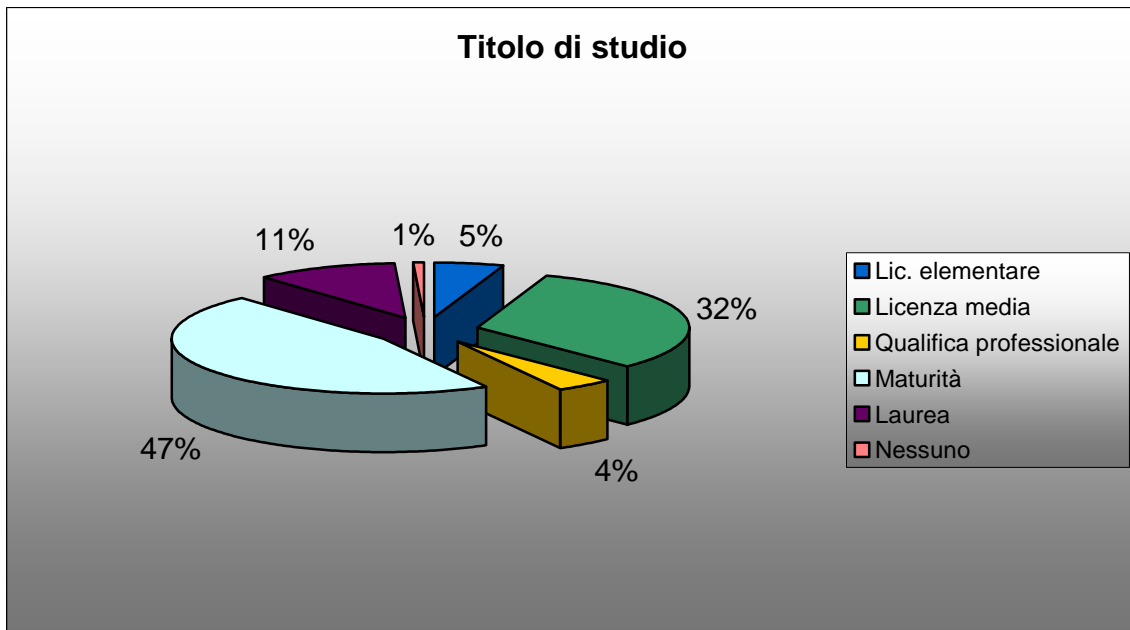
I più recenti dati del **Servizio di prima consulenza legale Con.Le.Donne**, della Provincia di Genova, relativi ai 139 contatti dell'anno 2007, evidenziano la percentuale elevata di richieste circa problemi che sorgono **nell'ambito familiare** (78%). Il 9% delle utenti si è invece rivolto al servizio per motivi che attengono la sfera del **diritto del lavoro**, in genere per richieste di informazioni sulla tutela del posto di lavoro o su pratiche inerenti il licenziamento senza giusta causa. Infine un 13% si è rivolto al servizio per denunciare e acquisire informazioni circa il diritto delle donne a non subire **violenza**.



**La fascia d'età** maggiormente rappresentata è stata quella compresa tra i 31-40 anni (33%), seguita da quella compresa tra i 41-50 (30%). Le due fasce d'età citate, considerate nell'insieme, costituiscono più della metà del campione.



Esaminando i **titoli di studio** posseduti risulta che quasi la metà delle persone che si sono rivolte al servizio ha un diploma di maturità (47%).



La **condizione lavorativa** delle persone che si sono rivolte al servizio è per la maggior parte quella di occupata (49%) mentre le persone disoccupate sono risultate essere il 30%. La maggioranza delle donne che si rivolgono al servizio per motivi familiari è occupata.

